

Quando non sai più qual è la verità

«Taking care of baby» di Kelly: la tragedia di una moderna Medea secondo Arcuri, che non si schiera ma domanda a noi

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

«TAKING CARE OF BABY», OVVERO LA VERTIGINE DELLA VERITÀ. GIÀ, MA QUAL È LA VERITÀ? Ammesso che sia questa la domanda a cui vuole rispondere lo spettacolo in scena in questi giorni al Piccolo Eliseo Patroni Griffi, *Taking care of baby*, appunto, un testo difficile ma interessante del drammaturgo inglese Dennis Kelly, che lo ha scritto cinque anni fa partendo da un fatto di cronaca vera e che oggi, finito fra le mani di Fabrizio Arcuri (Accademia degli Artefatti) diventa un'esperienza anomala, un po' straniente, ma mai vissuta con distacco dallo spettatore.

È forse uno dei lavori più riusciti della compagnia romana, da anni ormai particolarmente attenta alla drammaturgia contemporanea anglosassone e alla costruzione/decostruzione del lin-

guaggio. Ed è un mix di linguaggi che si intrecciano alla perfezione questo *Taking care of baby*, che chiude la Trilogia sul potere dopo *Oriazi e Curiazi* di Bertold Brecht e *Sangue sul collo del gatto* di Rainer Werner Fassbinder. Nella prima parte dello spettacolo la donna accusata di aver ucciso i suoi due figli - interpreta da Isabella Ragonese, tanto convincente nell'interpretazione quanto perennemente e volutamente incerta nel risponde alle domande che le vengono poste - la vediamo in video: un primissimo piano di lei chiusa in carcere che risponde (dal vivo) ai quesiti di Francesco Bonomo. Poi entrano in scena gli altri protagonisti. Il dottor Millard (altrettanto bravo Pieraldo Girotto, anche traduttore della pièce) tiene una conferenza sulla sindrome di Leeman-Keatley, una malattia mentale che colpisce alcune madri e può portarle all'uccisione dei figli (stavolta è il pubblico ad essere ripreso

in video). Ma non si sarà inventato tutto per fare carriera? La madre della nostra «Medea contemporanea» (bravissima Francesca Mazza) è un'ambiziosa esponente politica che riesce a fare il pieno di voti giocando sulla tragedia della figlia. Il giornalista malato di sesso (ottimo Matteo Angius) porta avanti l'inchiesta sul caso. In video compaiono anche Vinicio Marchioni, Fiammetta Olivieri, Paolo Perinelli. Ma niente è come sembra. Ecco dunque che scorre davanti ai nostri occhi una strana ma efficace panoramica sui tanti e diversi meccanismi di rappresentazione della realtà.

Questo spettacolo ci parla di una tragedia che si ripete nel tempo senza possibilità di interruzione, finendo col costruire, pezzo dopo pezzo un grande puzzle fatto di colpe, dolore, amore, disagio, fallimenti. Ma è uno strano puzzle. I pezzi non coincidono e ciascuno di noi, una volta finito, si ritrova ad osservare un'immagine diversa.

(Roma, Piccolo Eliseo Patroni Griffi, repliche fino al 19 maggio).



Da «Taking Care Of Baby»

© LAURA FERRARI

